

Si aggrava la crisi della Giunta a Carbonia

Si dimette anche un assessore d.c.

L'assessore Porcu ha anche lasciato la DC — Rinvia la discussione del Consiglio comunale — Il dibattito alla Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 5. L'amministrazione comunale di Carbonia è in piena crisi. Dopo le dimissioni dei due assessori sardisti, ora è la volta dell'assessore democristiano alla Pubblica Istruzione, Guido Porcu. Quest'ultimo non solo si è dimesso dall'incarico che ricopre in giunta, ma ha anche rassegnato le dimissioni dalla DC. In una lettera, l'assessore Porcu afferma di avere deciso le dimissioni sia da membro della giunta che dal proprio partito, dopo avere constatato che la Democrazia Cristiana non ha mantenuto nessuno degli impegni a suo tempo assunti per lo sviluppo economico sociale di Carbonia, per l'industrializzazione del Sulcis e la rinascita della Sardegna.

Il clamoroso gesto dell'assessore democristiano, che oggi ha messo a nudo gli ambienti politici della zona, conferma pienamente che il centrosinistra a Carbonia si è quasi completamente sgretolato. Il sindaco socialista Lay e gli altri assessori del PSU e della DC rimasti in carica, hanno tentato, stamane, di correre ai ripari rinviando sine die la riunione del Consiglio comunale convocata per stasera. Evidentemente, la giunta (o meglio ciò che rimane della giunta) non ha il coraggio di affrontare un dibattito sull'impegnativo come il bilancio di previsione 1967 proprio nel momento in cui la formula di centrosinistra è ridotta in pezzi.

L'opposizione — in primo luogo il PCI e il PsiUP — hanno reagito immediatamente chiedendo che i problemi aperti dalle dimissioni dei due assessori sardisti e dell'assessore democristiano vengano immediatamente affrontati dall'assemblea civica.

Il comitato cittadino del PCI riunito d'urgenza, ha già emesso un giudizio della situazione, definendo positivo lo atteggiamento del sindaco socialista Lay e degli altri assessori del PSU e della DC rimasti in carica, ma criticando l'atteggiamento della giunta di Carbonia e dell'intero Sulcis — sostiene il comitato cittadino del PCI — è la DC, per la politica di abbandono dell'attività mineraria perseguita attraverso l'ENEL, e per la mancata attuazione del programma minimo delle partecipazioni statali.

Il Partito comunista, nel chiamare alla lotta la popolazione di Carbonia e del Sulcis-Iglesiente per imporre la necessaria svolta politica con il superamento del centrosinistra, chiede che la crisi dell'amministrazione venga risolta nel modo più naturale: ovvero il sindaco e gli altri assessori rimasti in carica devono presentarsi dimissionari. Solo in questo modo, il Consiglio comunale può essere messo in grado di eleggere una nuova giunta, capace d'impegnarsi seriamente e tenacemente nella lotta generale per la rinascita.

Al Consiglio regionale ha avuto inizio stamane il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni concernenti lo sviluppo economico e sociale del Sulcis-Iglesiente, presentati dal PCI.

In particolare, il nostro partito ritiene necessario che la giunta regionale predisponga, d'intesa con il comitato di sviluppo dell'undicesima zona omogenea, un piano d'intervento nel Sulcis-Iglesiente, articolato e organico, sulla base delle seguenti indicazioni:

1) l'attuazione del programma del ministero delle partecipazioni statali; 2) lo sviluppo dell'attività estrattiva e la garanzia dello sfruttamento integrale delle risorse locali; 3) l'utilizzazione del carbone Sulcis per il totale funzionamento dell'industria termoelettrica; 4) l'istituzione dell'Ente minerario regionale per un'attività di ampie ricerche e per una iniziativa imprenditoriale; 5) un programma di diffusa industrializzazione che, avvalendosi delle aziende a partecipazione statale regionale e della Società finanziaria sarda, istallazioni manifatturiere.

Un intervento regionale e statale nel bacino minerario è indispensabile perché la zona omogenea Sulcis-Iglesiente ha subito negli ultimi 15 anni e tuttora subisce una grave crisi, un movimento migratorio imponente, la disoccupazione di oltre due terzi della popolazione, il calo dell'industria, il calo del

Lutto

TRAPANI. 5. Un grave lutto ha colpito il compagno Bartolomeo Vivona, del C.F. del P.C.I. di Trapani e segretario della C.d.L. di Castellammare per la morte della madre.

Al compagno Vivona e ai suoi familiari giungono le cordiali condoglianze dei comunisti trapanesi e quelli della redazione siciliana dell'Unità.

reddito complessivo e procapite. La crisi ha indicato nella politica generale condotta dal governo e dalla giunta regionale che, nel decidere il ridimensionamento e la chiusura delle attività minerarie, non hanno attuato alcun piano di industrializzazione capace di garantire nuove e soddisfacenti fonti di lavoro e di reddito.

Ulteriori recenti riduzioni della manodopera impiegata nei settori carboniferi e metalliferi, il mancato approntamento e la mancata realizzazione del programma delle partecipazioni statali, la soppressione di linee di trasporto indispensabili all'ordinato quadro di sviluppo del sistema di traffico, il lento procedere e l'in-

sufficiente progettazione delle infrastrutture portuali del nucleo d'industrializzazione, a cui si aggiunge il blocco dei salari reali e le carenze di disponibilità finanziaria delle amministrazioni locali, determinano — insomma — il precipitare della crisi verso situazioni drammatiche e insopportabili. Questa linea deve essere rovesciata, sostengono i comunisti.

Nel quadro dello sviluppo programmato e organico delle finalità e degli obiettivi del piano di rinascita, il Sulcis-Iglesiente deve avere garantiti l'aumento dell'occupazione e del reddito che gli consentano di recuperare e di far progredire le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni.

G. P.

Bari: mutue contadine

Buone affermazioni dell'Alleanza

Brogli dei «bonomiani» — I risultati a Gioia del Colle, Adelfo e Bari città

Dal nostro corrispondente

BARI. 5. Il primo turno delle elezioni per la Cassa mutua contadina che si è svolto in provincia di Bari è stato caratterizzato da un'accentuazione della presenza delle liste dell'Alleanza che hanno conseguito in alcune località una buona affermazione. Rispetto al 1964 infatti l'Alleanza ha presentato le liste in un maggior numero di comuni. Il successo più significativo in percentuale è in cifre assolute è quello registrato nel comune di Adelfo dove la lista dell'Alleanza, che è stata presentata per la prima volta, ha preso il 27,3% dei voti.

Non meno significativo il successo riportato a Bari. Qui la lista dell'Alleanza è stata presentata per la prima volta dopo 10 anni, ottenendo una notevole affermazione con il 20,47 per cento dei voti. A Gioia del Colle la lista dell'Alleanza dei contadini è passata dal 15 al 17% dei voti.

Il clima in cui si sono svolte le elezioni, come del resto nelle altre parti del paese, è stato di aperta violazione delle leggi. Questo è avvenuto con particolare accanimento nel capoluogo dove il fatto che l'Alleanza fosse riuscita a presentare la sua lista dopo tanti anni ha suscitato la reazione e le vio-

lenze degli attivisti bonomiani. Ovunque, l'incetta dei voti attraverso le deleghe da parte dei bonomiani ha raggiunto punte mai verificate per il passato. E il caso per esempio di Gravina, dove dalle 234 deleghe del 1964 si è passati a oltre 500 deleghe quest'anno, oltre cioè il 50% dei voti della bonomiana.

A Casamassima diverse donne contadine che si erano recate a votare hanno trovato che il loro voto era stato già espresso mentre non avevano firmato alcuna delega ma avevano sottoscritto solo per la presentazione della lista su invito dei dirigenti bonomiani. L'Alleanza dei contadini di Bari è in possesso di deleghe false perché intestate a nominativi che non risultano nelle liste elettorali.

L'elenco delle violazioni sarebbe interminabile. Citiamo per finire il caso di Bari dove il presidente della mutua ha tentato persino di rifiutare la accettazione della nomina dei rappresentanti di lista dell'Alleanza. Sempre a Bari si è arrivati al punto che i votanti venivano prima accompagnati nella sede della Collettività dei contadini bonomiani (attigua al seggio) e qui venivano forniti di deleghe.

Italo Palasciano

L'Aquila: per il turismo

Non si può puntare solo sull'autostrada

Strade comunali completamente rovinate

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA. 5. Come è noto, gli uomini del centro-sinistra che amministrano l'Aquila, assieme agli amministratori della provincia, seguendo il consiglio dell'onorevole Pastore, hanno fatto del turismo il loro cavallo di battaglia.

Al centro di questa politica che pone nel dimenticatoio la crisi della nostra agricoltura e ogni seria iniziativa di sviluppo industriale, essi hanno posto l'«autostrada del miliardo».

Quale sia il nostro pensiero in proposito è troppo noto per ripeterci. Ma anche a voler stare a questo gioco che tanto piace ai compagni unificati del PSI-PSDI è notorio che le autostrade, per assumere una funzione in direzione dello sviluppo turistico, da sole non bastano. Occorre che la rete viaria secondaria, nazionale, provinciale e comunale sia posta in condizione di smaltire il traffico affluente, di aprire un comodo accesso alle zone oggi pressoché irraggiungibili che pur offrono panorami e opportunità turistiche di primo piano.

Ma evidentemente, i nostri, tutti presi dal miraggio autostradale certe cose non le avvertono o se lo fanno si riser-

vano di «trattarle», mare solito alla vigilia delle elezioni. Che sia così ce lo dice, per esempio, il miserabile stato in cui sono ridotte due strade panoramiche, quella che da L'Aquila porta a Colledara e quella che da Colledara porta a Pescocostanzo. Entrambe svelano panorami stupendi ma sono in uno stato tale che l'automobilista in essa è piuttosto pericoloso.

Senza parlare poi dei disagi che lo stato della strada per Colledara-Agnone S. Giacomo arreca alle popolazioni di quei paesi dell'Aquilano.

Che aspetta dunque il comune di L'Aquila a far degnamente sistemare questa strada? Ed eguale domanda va indirizzata agli amministratori del comune di Fossa. Si parla poi sempre e solo di turismo ma si lascia una delle zone più belle, anzi senz'altro la più bella, il Parco del Castello, totalmente all'oscuro.

Vogliamo dunque prima che inizi la stagione turistica estiva far qualcosa per questo meraviglioso parco? O anche qui bisognerà attendere qualche consultazione elettorale? E' quel che gli aquilani staranno a vedere.

A. C.

Riscattano le terre 41 contadini di Corato

41 contadini di Corato hanno riscattato le terre che coltivano sulla base della legge 607. Una interessante sentenza è stata emessa a questo proposito dal pretore di Corato a cui si erano rivolti 41 contadini di 30 ettari della zona denominata «Bosco comunale».

I contadini avevano chiesto al pretore che, in base alla recente legge 607, venisse riconosciuta la qualifica di enfiteuti e, come tali, la possibilità del riscatto delle quote da essi coltivate e trasformate. Il pretore ha riconosciuto questo diritto dei contadini, emettendo una sentenza che corona lunghi anni di lotte di questi contadini, diretti dalla Camera del lavoro, dalla Federbraccianti e dalla Alleanza dei contadini.

La sentenza apre la possibilità di riscatto di tutti i terreni del «Bosco», che ammontano a circa 800 ettari. I contadini sono stati assistiti, nell'azione legale, dal compagno avvocato Gaetano Volpe.

Lecce

3000 studenti universitari votano per eleggere l'Organismo rappresentativo

Una analisi della situazione dell'Unione goliardica salentina nella quale confluiscono gli studenti di sinistra

Dal nostro corrispondente

LECCE. 5. Inizieranno domani mattina, presso l'Università di Lecce, le elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo. Le liste presentate sono cinque: Unione Goliardica Salentina (UGS), Intesa, AGI, RUC e FUAN. Alle elezioni sono interessati oltre 3.300 studenti, ripartiti nelle tre facoltà di lettere, filosofia e magistero.

La giunta dell'ORUL, uscente, è composta dall'Intesa e dall'UGS; il nuovo organismo rappresentativo durerà in carica due anni. Le elezioni proseguiranno nelle giornate di venerdì e sabato.

La consultazione elettorale riveste questa volta una importanza particolare; e questo per due motivi principali: primo, perché si svolge all'indomani della statizzazione dell'ateneo, avvenuta come è noto nello scorso mese di marzo; secondo, perché alle elezioni si giunge dopo una vivace lotta condotta dagli studenti nelle scorse settimane, culminata con l'occupazione e tendente a reclamare un assetto democratico della università in generale, ed un diverso rapporto fra università salentina e realtà meridionale.

Questi due fattori — statizzazione e lotte studentesche — hanno mutato notevolmente il clima all'interno dell'ateneo in questi ultimi tempi: ciò che impugna particolarmente le organizzazioni universitarie di sinistra è oggi la costituzione di una coscienza democratica e progressiva fra i giovani studenti.

L'Unione Goliardica Salentina — il raggruppamento che unisce le forze più avanzate dell'Università — ha improntato la sua campagna elettorale ad un senso di grande responsabilità e di concretezza: il programma dell'UGS, oltre ad affrontare i temi più generali della riforma universitaria, coglie nel vivo i problemi specifici dell'ateneo leccese.

Fra l'altro il programma afferma: «A Lecce confluiscono in maniera drammatica tutte le contraddizioni fondamentali dell'Università, oltre che quelle particolari del nostro ateneo. Esso è totalmente staccato dal tessuto produttivo

Per porre fine al marasma e all'immobilismo del centrosinistra

Formia: il PCI chiede le dimissioni della Giunta

La deliberazione per le nomine al Nucleo industriale giudicata illegittima per violazione di legge e per eccesso di potere

Nostro servizio

FORMIA. 5. La volontà sopratrattiva della maggioranza di centro-sinistra, il rifiuto di ogni consiglio e di ogni corretto rapporto con le opposizioni, ed in particolare con il nostro Partito, la costante tentazione di non tener conto di leggi o regolamenti pur di far valere soltanto la forza del numero e le decisioni prese al di fuori ed al di sopra di organismi liberamente eletti, hanno giocato un brutto scherzo al sindaco Matteis ed alla sua «maggioranza» di centro-sinistra.

Infatti, nonostante le precise contestazioni del nostro gruppo consiliare e delle altre opposizioni, dopo la fretta, le illegalità e le vicende che hanno caratterizzato l'approvazione dello Statuto del nucleo

industriale Gaeta-Formia, il sindaco Matteis ha voluto egualmente proclamare valida una deliberazione che tale non era, ricorrendo persino ad un espediente non confacente alla carica rivestita, sorvolando sulla esistenza di schede che recavano nominativi non propri identici a quelli concordati dalla maggioranza.

Così, patenti e clamorose violazioni di legge e di costume democratico, non hanno potuto trovare nemmeno benevolenza da parte di organismi, quale la Prefettura, che, in genere, è sempre ben disposta verso le amministrazioni democristiane o di centro-sinistra. E' accaduto, perciò, che dopo i documenti esposti dal Gruppo comunista e di altre formazioni consiliari, la Prefettura di Latina, con decreto del 30 marzo 1967 notificato al sindaco con apposito «corriere», ha annullato «in toto» la deliberazione del Consiglio comunale di Formia n. 8 del 2 marzo 1967, riguardante la nomina dei rappresentanti del Comune in quell'altro organismo del centro-sinistra che si vuol creare: il nucleo industriale Gaeta-Formia.

L'annullamento della deliberazione è avvenuto per «illecittimità, sotto il duplice profilo della violazione di legge e dell'eccesso di potere».

In proposito non vi possono essere dubbi, scusanti o atteggiamenti, poiché il sindaco Matteis era stato ben messo sull'avviso, sulle illegalità ed incongruenze in cui era incorso, proclamando la validità della deliberazione ora annullata.

Si dice che la sera della riunione consiliare, in cui appena 12 consiglieri di maggioranza avevano saputo scrivere bene il nome di un certo Matteis Giovanni, non meglio identificato, il sindaco ha minacciato di dimettersi. Non sappiamo se è stato soltanto un gesto di stizza o se sia stato consigliato diversamente, da altri che forse non conoscevano ancora come si erano effettivamente svolte le cose ed a quali assurde illegalità si era giunti, per far passare ad ogni costo nominativi scelti semplicemente sulla base di mero dosaggio politico, indipendentemente da ogni valutazione sulle effettive capacità e volontà dei prescelti di adempiere alle nuove funzioni.

Ora, dopo il clamoroso annullamento della deliberazione «illecittima», un uomo come il sindaco Matteis, al quale

e. m.

Grotteria

Il Consorzio di bonifica licenzia ottanta operai

Manifestazione davanti all'Ufficio del lavoro

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA. 5. Centinaia di operai del Consorzio di bonifica e della Forestale hanno manifestato davanti all'Ufficio del Lavoro e presso il Municipio di Grotteria per il licenziamento di circa ottanta operai, e per la mancata riassunzione degli altri che avrebbero dovuto sostituirli per il turno biennale.

Il sindaco ha telegrafato al prefetto chiedendo il suo intervento per la riassunzione degli operai e perché venga assicurata la continuità del lavoro. Oltre alla riassunzione immediata i forestali chiedono il finanziamento di nuove opere per la sistemazione idrogeologica, idraulico-forestale e per il completo rimboscimento di vaste zone montane, la piena occupazione per oltre quattrocento disoccupati e la immediata

definizione delle richieste di prestazioni che anni addietro sono state presentate presso i vari enti previdenziali per assegni familiari, pensione, eccetera, per diverse centinaia di migliaia di lire.

Intanto, il Consorzio di bonifica che ha licenziato quindici operai il 31 marzo, ha richiesto ai motivi di tale licenziamento: «La licenziamento di questi operai è dovuto alla loro inidoneità a svolgere le rispettive mansioni assegnate loro dal Consorzio».

Di tutto ciò non si ha notizia. Il fatto più grave è che non si ha notizia dello stesso Piano Triennale, poiché non risulta essere stato mai esposto in una qualsiasi sede democratica della regione e non sufficienti a fare fare un'idea dei contenuti esposti dal Consorzio di bonifica, così come restano insufficienti ed inadeguati i due volumi finora pubblicati dal Consorzio di bonifica e programmazione e che altro non sono che dati statistici sulla situazione calabrese.

Se la «Tribuna» ha elaborato un suo piano di sviluppo terri-

Camillo Mazzone

Foggia: riunito il Consiglio provinciale

Giunta impreparata sul turismo: respinta una mozione comunista

Incredibile giustificazione degli amministratori di centro sinistra

Ieri sera si è riunito il Consiglio provinciale di Foggia che ha discusso molto ampiamente la mozione comunista presentata sul comprensorio turistico del Gargano.

Nel corso del dibattito la maggioranza di centro sinistra si è dimostrata impreparata ad affrontare questo importante e delicato problema.

Il piano turistico del comprensorio del Gargano, infatti, può essere elaborato dai tecnici nominati dalla Cassa per il Mezzogiorno perché la Giunta provinciale e la maggioranza che la sorregge non è preparata ad intervenire perché il piano risponda alle esigenze della popolazione e alle possibilità di sviluppo di tutti i settori turistici.

Questa l'assurda conclusione della Giunta di centro sinistra che ha respinto la mozione comunista. La mozione chiedeva,

infatti, la costituzione di un comitato di amministratori comunali e provinciali coadiuvati da un gruppo di tecnici per la redazione di un piano di sviluppo che, pur partendo dal turismo, guardasse all'agricoltura, alla pesca, all'industria.

Il compagno on. Michele Magno l'ha illustrata, mettendo in rilievo la grave situazione economica e la scarsità delle strutture civili esistenti nel Gargano e la possibilità di sviluppo che l'agricoltura trova in questa zona, così dicasi anche della pesca e dell'industria.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Tizzani e la maggioranza di centro sinistra, hanno apprezzato la preparazione e le proposte del gruppo comunista, ma non hanno voluto accettare perché — hanno detto — sono appunto impraticabili al problema.

Il compagno dr. Angelo Rossi ha messo in evidenza le serie, gravi responsabilità della maggioranza di centro sinistra la quale, non solo non presenta proposte concrete, ma sabota le iniziative e le indicazioni che vengono dal gruppo comunista, quando poi addirittura arriva ad affermare che non è in grado di affrontare per il momento il problema.

E' assurdo pretendere che il gruppo comunista accetti di delegare la Giunta a studiare — ha detto il compagno Rossi — il problema del comprensorio turistico del Gargano, perché essa ha dimostrato di non avere sensibilità e di trascurare i problemi relativi alle effettive esigenze delle popolazioni garganiche.

Il rinvio, quindi, che vuole la Giunta sul problema, significa eludere e permettere alla Cassa per il Mezzogiorno di portare avanti i suoi piani per quanto riguarda lo sviluppo garganico.

Bari

«Segreto» sulla DC per Agrigento

BARI. 5.

I lettori del quotidiano governativo barese, non devono sapere a che partito appartengano i responsabili del disastro di Agrigento. Non potendo fare a meno di dare la notizia ai suoi lettori della conclusione dell'inchiesta pendente sulla disastrosa franza, il quotidiano locale ha tenuto però nascosto ai suoi lettori le qualifiche che rivestono gli incriminati. Una piccola distrazione! E così è successo che Lauretta, Di Giovanni e Fatti sono semplicemente degli ex sindaci, dimenticando di dire che sono democristiani. Gli altri incriminati sono degli assessori o dei membri della commissione edilizia, ma non si precisa che tessera di partito hanno in tasca.

E' veramente una manovra obliqua di dare un'informazione. Lo stesso criterio però non si usa quando si tratta di un sindaco comunista incriminato per questo o talaltro reato? Poi, quando si ha la sentenza assolutoria, questa viene resa pubblica in poche righe in cui spesso si nasconde anche che quel sindaco è comunista.

Nel caso della conclusione dell'inchiesta sulla frana di Agrigento si sono comportati nello stesso modo in verità anche molti altri giornali cosiddetti di informazione. Ma il quotidiano governativo barese si è caratterizzato. Più della metà delle righe con cui è stata data la notizia dell'incriminazione degli esponenti della maggioranza presente, infatti, sono dedicate ad un'altra notizia proveniente dalla Sicilia e precisamente da Messina. Qui dice persone, «tra le quali il deputato regionale socialista Aurelio Mazza sono stati rinviati a giudizio».

E più che la descrizione dei reati in cui sarebbe incorso il deputato regionale socialista.

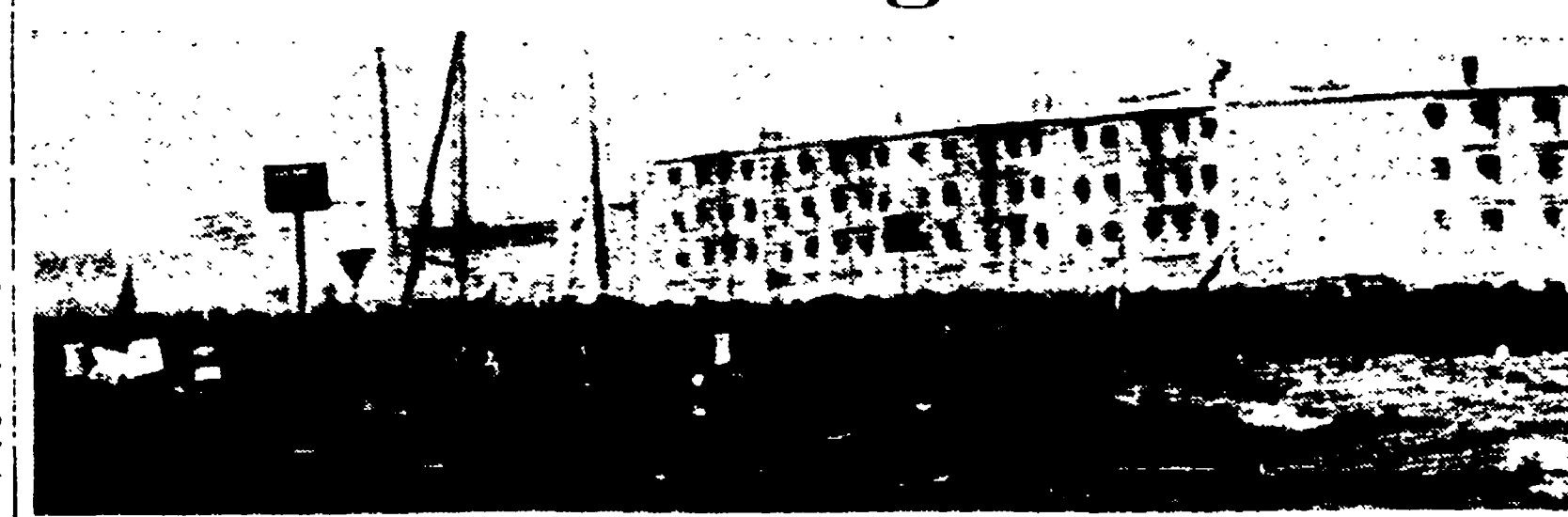
In questo caso la precisione era necessaria perché non si trattava di democristiani ma di un socialista. Eppure proprio recentemente si è preteso dai socialisti solidarietà per Bonomi e soci!

Una volta ottenuta l'assoluzione è stato servito!

i. p.

Franco Martelli

La protesta delle popolazioni dell'Alta Murgia Barese



Una visione della manifestazione di braccianti e di lavoratori dell'Alta Murgia Barese, svoltasi a Gravina di Puglia per reclamare l'irrigazione e l'industrializzazione della zona. Alla manifestazione di protesta hanno partecipato circa tremila persone, che in corteo per quattro ore hanno attraversato le strade del paese dirigendosi a Canale di Gravina dove si è svolto un comizio